

## Tagli, sindacati in allarme «Il governo ci incontri»

Sindacati allarmati per le ipotesi che circolano sulla manovra economica 2011-2012 da 25 miliardi. A destare preoccupazione, in particolare, le voci sulle misure che potrebbero colpire la pubblica amministrazione, a cominciare dai salari e dai con-

ta Italia e in particolare al Nord, tra Brescia e Milano, zone ricche, dove gli operatori di un certo livello sono tanti e dove quindi il fenomeno dell'evasione ha una particolare incidenza. Ho lavorato anche nelle Marche. Un posto vale l'altro. La differenza la fa la ricchezza, dal punto di vista dell'evasione». Ma è chiaro che attraverso le normali verifiche, quelle che per legge sono d'obbligo ogni due anni, si raccoglie poco: «I trenta giorni a disposizione, che possono diventare sessanta, sono insufficienti per capire la realtà finanziaria di un grosso gruppo. Se si va a

### La normalità

Le normali verifiche non servono a nulla, nessuno è così pollo da lasciare le tracce dell'evasione nel suo computer

### La sorpresa

È solo con la sorpresa, con indagini accurate, ascoltando le telefonate che si ottengono risultati importanti

sorpresa in una piccola azienda qualcosa salta fuori, ma nessuno è così pollo da lasciar documentati nel computer d'ufficio tutti i traffici in nero».

Questione di poteri. Quelli della Guardia di Finanza vennero fissati nel 1924, poi via via aggiornati. Ad esempio i «poteri di accesso»: una sorta di perquisizione, ma non sono la stessa cosa della perquisizione, perché puoi entrare in un'azienda ma se trovi un cassetto chiuso o una borsa chiusa non puoi aprirli senza il consenso del «soggetto», cioè dell'imprenditore su cui si indaga. Che cosa serve davvero? «Intercettazioni telefoniche, perché, se hai la possibilità di ascoltare la gente che si parla al telefono, vieni a sapere tante belle cose, che non scoprirai mai se stai lì a spulciare documenti per anni. È ovvio, lapalissiano. Un caso celebre... Quando ero nelle Mar-

tratti, scaduti a dicembre dello scorso anno, e che interessano 3,5 milioni di lavoratori. Il nostro governo ha stanziato, a suo tempo, in Finanziaria per i contratti del personale delle amministrazioni statali 892 milioni a regime, mentre per regioni, autonomie locali e sanità sono previsti 788 milioni. Somme che permettono di pagare la sola indennità di vacanza contrattua-

che, siamo partiti con le indagini su un gruppo calabrese: avevamo il sospetto di riciclaggio. Abbiamo cominciato proprio da intercettazioni telefoniche, scoprendo che quei soggetti non erano altro che prestanome, teste di legno, di un imprenditore marchigiano famoso, che fabbricava cappe per i camini, poi arrestato, che aveva fatto figurare tutta la sua manovalanza alla dipendenza di quei calabresi, che non pagavano niente, niente Iva, niente contributi con un danno per l'erario e per gli istituti di previdenza valutato in sei sette milioni. Nelle intercettazioni abbiamo sentito che era proprio lui, l'imprenditore, a dare ordini».

### Il nostro ufficiale delle Fiamme gialle

non mi sembra però convinto dell'efficacia della repressione. Non basta, data la mole dell'evasione: «Occorrerebbero una pattuglia di controllori per ogni operatore economico e, in aggiunta, una squadra che controlla i controllori. E quanto dovrebbe essere grande la Guardia di finanza per controllare pizzerie, parrucchieri, ristoranti, idraulici, autofficine». Una riforma del sistema fiscale, chiede il nostro ufficiale. E poi prevenzione. Sarebbero utili i famigerati «studi di settore», alzando un po' la soglia, perché «si sa che gli studi nascono da accordi con le categorie ed allora la tendenza è di tenerli bassi per non scontentare nessuno».

E poi ancora «strumenti più penetranti tipo il monitoraggio di tutte le movimentazioni», che avevano introdotto Bersani e Visco e che Tremonti ha ridimensionato: «E' chiaro che non si sconfigge l'evasione controllando l'operazione da cinquecento euro. La si rende più difficile».

«Alla fine - aggiunge - è questione di cultura, di moralità pubblica, di senso civico. Noi ci crediamo furbi ed allora si raggiira il fisco, recitando a giustificazione il ritornello: le tasse sono troppo pesanti, ci difendiamo non pagandole». Una volta lo disse pure il nostro presidente del consiglio... «Invece, in base al noto principio della traslazione delle imposte, quello che non paga uno, lo paga tutta la comunità. Non ci spremerebbero come limoni, se pagassimo tutti». ❖

## Tasse, la riforma è in agenda sarà collegata al federalismo

«La riforma fiscale è in agenda e si collega al federalismo fiscale che si farà in questa legislatura». Così il ministro Sacconi, il federalismo fiscale «si farà comunque perché è uno strumento per governare la spesa nelle dimensioni regionali».

le. Tuttavia c'è un impegno - che ora si teme possa essere disatteso - a reperire ulteriori risorse per fare il contratto. «Siamo assolutamente contrari a misure quali il taglio delle retribuzioni del lavoro pubblico, il mancato rinnovo dei contratti di lavoro e all'ennesimo blocco del turnover. Il governo ci convochi al più presto» chiedono Cgil, Cisl e Uil.

# Severità e selezione per affermare la legalità del fisco

Gli evasori non sono tutti uguali, bisogna distinguere tra l'artigiano che non ce la fa e l'imprenditore che evade sistematicamente. Necessario conquistare il consenso sociale

## Il commento

STEFANO FASSINA

ROMA

Dobbiamo fare una manovra di finanza pubblica di 25 miliardi di euro in 2 anni, 7-8 miliardi in più di quanto previsto a gennaio. Eppure, ci dicono, la situazione migliora. La manovra aggiuntiva è stata accolta come l'amara medicina da bere per evitare la deriva greca. Al nostro santificato Ministro dell'Economia è stata data carta bianca per raddrizzare la nostra finanza pubblica. Si taglierà la spesa pubblica, improduttiva per definizione. Non si può fare nulla per recuperare gettito dall'evasione fiscale.

Non è vero. I Governi di centrosinistra hanno fatto molto e hanno pagato rilevanti prezzi elettorali. L'attuale Governo ha, invece, rimosso importanti strumenti di contrasto, ha riaperto la stagione dei condoni ed ha disperso larga parte del gettito recuperato nel 2006 e 2007.

Per combattere e condurre a livelli medi europei, l'evasione fiscale italiana è necessario partire da un'analisi corretta. L'evasione fiscale in Italia non è solo patologia. Purtroppo, è anche fisiologia. È stata ed è anche condizione di sopravvivenza di una parte consistente del pulviscolo di imprese individuali e delle moltitudini di lavoratori autonomi. Bollare come «ladri» gli evasori è una generalizzazione, astrattamente condivisibile, ma sbagliata

sul piano etico e perdente sul piano politico, perché mette insieme l'artigiano o il commerciante stressato da 14 ore di lavoro al giorno, costretto all'evasione per rimanere o, almeno, illudersi di essere nelle ultime file delle classi medie e l'imprenditore con yacht e case per le vacanze sparse per l'Italia, evasore per profondo egoismo sociale, segno morale di parte significativa delle classi dirigenti italiane, premiate dall'ultimo condono-scudo fiscale. Inoltre, non vi sono due antropologie di lavoratori: gli onesti e gli evasori. Vi sono procedure amministrative che impediscono ad alcune tipologie di reddito (da lavoro dipendente e pensione) di non sfuggire all'imposizione fiscale e altre procedure di prelievo che, invece, consentono ad altri redditi (da lavoro autonomo ed impresa) di occultarsi in tutto o in parte.

Che fare? Vincenzo Visco ha ricordato ieri importanti misure di contrasto da attuare. Per ricondurre l'evasione italiana a normalità, tuttavia, è necessario anche e soprattutto un ventaglio di riforme: per semplificare gli adempimenti e ridurre il carico fiscale sui redditi più bassi, per l'efficienza dei servizi pubblici e privati alle imprese ed alle famiglie, per il potenziamento delle infrastrutture, per la crescita della produttività. Insomma, vanno rimosse le condizioni di contesto che legittimano socialmente l'evasione di sopravvivenza. Solo così, crescerà il consenso, anche elettorale, per una efficace lotta all'evasione fiscale. ❖